

CONTROLUCE

Foto: Siciliani/Gennari



TRASMETTERE I VALORI? MEGLIO RICUCIRE UNA STORIA

DI LUCANDREA MASSARO

Oggi mentre il XXI secolo è iniziato da ben due decenni, lo spazio di azione della Chiesa si è contemporaneamente espanso e ristretto ulteriormente con il dominio dei cosiddetti “nuovi media” che tanto nuovi non sono più. Le reti sociali, le piattaforme di video *sharing*, i canali di intrattenimento *on demand*, i videogame (per budget e complessità ormai comparabili alle grandi produzioni di Hollywood) e l’onnipresenza degli schermi dei cellulari sono un ecosistema, un “continente digitale” (come lo definì Benedetto XVI) che compete con gli altri fisici e in cui è possibile, e dunque necessario, fare apostolato.

Tuttavia se il tema è la **trasmissione della fede da una generazione all’altra** i requisiti necessari perché questa cosa avvenga sono almeno due: **primo che ci sia una**

CONTROLUCE TRASMETTERE I VALORI? MEGLIO RICUCIRE UNA STORIA

fede da trasmettere, con la sua vita scandita dalla preghiera, i sacramenti, che sappia testimoniare la gioia dell'annuncio e l'attrattività dell'esempio; **secondo che ci sia un linguaggio che permetta la connessione delle esperienze.**

UN NUOVO UMANESIMO

In una società culturalmente povera di messaggi inerenti a Cristo, con i giovanissimi che sempre meno vengono da famiglie realmente religiose, con le leggi della comunicazione, fatta di immediatezza e di reazione, non di riflessione e azione, e quindi quasi diabolicamente (letteralmente) contrarie all'annuncio cosa si può fare? Se oggi i contemporanei sono allo stesso tempo la generazione più *istruita scolasticamente*, e la più *analfabeta dal punto di vista valoriale* come si può lavorare per colmare questo gap? Nel medioevo e nel Rinascimento la Chiesa risolse il problema "inverso" con l'arte figurativa e con la missione, ma oggi chi si è premurato di redarre una "Biblia pauperum" del nuovo millennio? Qualcosa si è mosso, con i tempi che a volte contraddistinguono la Chiesa, con gli incontri di "Core Values", una iniziativa che si è riunita già due volte a Roma presso la Lateranense (l'ultima nel 2017) e ha riunito alcuni dei leader mondiali, nell'ambito della pubblicità, della comunicazione e delle nuove tecnologie digitali, così come della cultura. Come leitmotiv di questa iniziativa, Core Values ha scelto una frase dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco: «Come mai prima d'ora nella storia, il destino comune ci obbliga a cercare un nuovo inizio [...]. Possa la nostra epoca essere ricordata per il risveglio di una nuova riverenza per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità, per l'accelerazione della lotta per la giustizia e la pace, e per la gioiosa celebrazione della vita». Un nuovo umanesimo che passi da una agenda comunicativa comune, un ten-

24



tativo generoso che però stenta a trovare una sua sintesi comune perché i grandi poli della comunicazione hanno una agenda molto diversa da quella di Chiesa e famiglia. I primi hanno al centro delle loro preoccupazioni il business e i rendimenti trimestrali, i secondi il bene comune. Solo in parte queste due agende possono convergere, e in altre parti sono obiettivamente opposte l'una all'altra.

NONNI E NIPOTI DEVONO STARE INSIEME

La soluzione deve venire *in primis* da una svolta culturale dentro la Chiesa, nelle sue università, nei suoi seminari e l'omiletica va forse accompagnata con un po' di conoscenza dei social network, di youtube, della teoria della comunicazione. L'estetica del messaggio, quando si parla di Dio, non è una opzione secondaria, ma non si può neppure pensare che la soluzione sia quella di inseguire la Ferragni sul suo territorio.

Non ci si può sottrarre, ma il lavoro che va fatto – a mio parere – è quello di una paziente ricucitura tra le generazioni. Il Papa in questo non solo ha ragione genericamente, ma ha anche indicato una soluzione:

N. 11 - 2020 Rogate ergo

Foto: Siciliani/Gennari



nonni e nipoti devono stare insieme, la generazione in mezzo è rischiosamente povera di contenuti, solo facendo riscoprire il valore della vecchiaia (che la società iperefficientista denigra) con i suoi saperi e con la sua saggezza, ma anche con l'esempio e con la percezione vivida che la fragilità stessa è parte della vita della persona si può far ripartire un circolo virtuoso. Demolire l'idea dell'"iper-uomo" è il primo passo per avvicinarsi all'idea di un Dio che si fa carne per farsi crocifigere. Papa Francesco indica dunque un modello che decostruisce una falsa

narrazione che è imperante nei media contemporanei, che colpevolizza gli anziani in molti modi, e li mette al centro di una sfida educativa «*Con i nonni, i nipoti sono coscienti di appartenere ad una storia che viene da*

lontano: insieme alla comprensione di non essersi fatti da sé, imparano di essere stati costruiti da un passato fatto di oggetti, di usanze, di valori, di fede in Dio, di cambiamenti, di permanenze. Può essere il passato personale e familiare, ma anche quello collettivo. E quando esso si riferisce al dramma e alla tragedia c'è la capacità dei nonni di addomesticarla, di comunicare la fiducia nella vita. Nei nonni, i nipoti incontrano una tradizione» ("Nonni 2.0 Storie di nonne, nonni e nipoti" (Autori vari, Ares Edizioni, 2019).

Ecco allora che il lavoro di trasmissione dei valori in questo nuovo ambiente deve essere un lavoro concreto di presidio sui social, di decostruzione dei messaggi sbagliati, ma anche di ricostruzione dei legami tra generazioni, le parrocchie allora possono farsi cornice di questo incontro, coinvolgendo nonni e nipoti, inserendo il catechismo e gli scout in un percorso con i centri anziani del proprio territorio, aiutando a rallentare e dunque i giovani a passare da un modello puramente reattivo ad uno votato all'azione che nasce dalla riflessione. Giovani che per agire devono farsi una domanda: *perché?* In quel "perché" c'è tutta la Sapienza di Dio... ●